

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*La luce vera
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Sii benevolo con il tuo servo
e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi
perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
Forestiero sono
qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi
in ogni momento.
Allontana da me
vergogna e disprezzo,
perché ho custodito
i tuoi insegnamenti.

Anche se i potenti siedono
e mi calunniano,
il tuo servo medita
i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti
sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene
(*Sal 127*[128],2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti temiamo, Signore: aiutaci!**

- Temerti è aprire le nostre mani a chi vive con noi e a chi oggi busserà alla nostra porta: donaci la fedeltà al quotidiano con i suoi frutti.
- Temerti è sapere che abbiamo un parto da compiere: fa' che non ci lasciamo sorprendere dalla notte, ma in essa sappiamo attendere di venire alla luce.
- Temerti è non seppellire con le nostre mani il dono che siamo e che tu ci hai consegnato: infondi in noi fiducia e contentezza di poter fare nostro quanto è tuo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Gloria

p. 316

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 31,10-13.19-20.30-31

Dal libro dei Proverbi

¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.

¹¹In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

¹²Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. ¹³Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

¹⁹Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. ²⁰Aprire le sue palme al misero, stende la mano al povero.

³⁰Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

³¹Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. Beato chi teme il Signore.

SECONDA LETTURA 1Ts 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,14-30 (LETT. BREVE 25,14-15.19-21)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,
chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno die-
de cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le
capacità di ciascuno; poi partì.

[Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a im-
piegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che
ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece
che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel
terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.]

¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle
regolare i conti con loro.

²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne
portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato
cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene,
servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato
fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla

gioia del tuo padrone”. [22Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. 23“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

24Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. 25Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. 26Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. 28Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. 29Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. 30E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».] – *Parola del Signore*.

Credo

p. 318

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

**Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Volentieri

Non può che apparire crudele, quasi assurdo, il modo in cui il padrone della parabola gestisce il servo «malvagio e pigro» (Mt 25,26), che non ha saputo investire il talento ricevuto: «Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle

tenebre; là sarà pianto e stridore di denti» (25,28-30). Per illuminare il mistero di questo insegnamento di Gesù, è necessario fare attenzione alle ultime parole con cui il servo cerca di giustificare il suo comportamento, quando arriva il momento di fare i conti con il padrone: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra» (25,24-25). In questa voce, così insicura e tremante, non è difficile riconoscere la paura di Adamo, che si nasconde da un Dio ormai avvertito come avversario minaccioso. Del resto, la conclusione della parabola non è né buona, né nuova notizia, ma rivela semplicemente il sospetto di non valere niente che, proiettato all'esterno, si trasforma in un pesante giudizio sugli altri, sempre percepiti come giudicanti o esigenti nei nostri confronti. Da questo brutto modo di guardare a noi stessi nascono tutte le forme di vergogna e di poca creatività che seppelliscono la nostra vitalità sotto terra, in una logica di preservazione per cui, se nulla di male può accadere, certamente nemmeno qualcosa di veramente buono può sorgere. Il vangelo nascosto in questa parabola, invece, è presente fin dalle prime battute, talmente semplici e luminose da sembrare quasi uno sfondo superfluo: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì» (25,14-15). L'uomo che Gesù utilizza come metafora per illustrare il volto di Dio non

è affatto duro, anzi, sembra avere così tanta fiducia nei suoi servi da trasmettere loro i suoi beni, senza nemmeno volerne la restituzione. Inoltre, fa questa generosa consegna rispettando la capacità di ciascuno, senza mettere nessuno nella difficoltà di dover fare un passo più lungo della propria gamba. Infine si allontana, lasciando spazio e tempo per provare, sbagliare e imparare a incrementare il dono di vita ricevuto. Con una sincera e assoluta fiducia, simile a quella che l'uomo del libro dei Proverbi nutre nei confronti della sua donna: «In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita» (Pr 31,11-12).

Questo volto splendido di Dio, che rende operosi e sereni i suoi figli, è quanto l'apostolo Paolo cerca di ricordare ai cristiani di Tessalonica, suggerendo loro di non spegnere la luce della rivelazione evangelica: «Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro» (1Ts 5,4). Il timore dell'ultimo servo si era costruito attorno alla scusa di aver ricevuto qualcosa di meno degli altri, ma il suo vero problema è non avere avvertito come «suo» ciò che il padrone aveva trasmesso a lui con tanta confidenza: «Ecco ciò che è tuo» (Mt 25,25). Quando non sentiamo come «nostro» ciò che siamo e quello che la vita ci ha donato, cadiamo inevitabilmente nella paura e non facciamo più niente «volentieri» (Pr 31,13), come figli. Dio non soffre quando commettiamo qualche peccato, ma quando fraintendiamo la grande dignità che ha assegnato alla

nostra vita. Dicendo che sarebbe stato meglio, al limite, affidare il talento ai banchieri per averne almeno un interesse, il padrone vuole aiutare il servo a capire che le tenebre della tristezza e del vittimismo sono anzitutto interiori. Per questo proprio lì – in una profonda oscurità esteriore – occorre passare per un tempo di purificazione e di guarigione, nell’attesa che spunti presto la stella di un nuovo mattino. Talvolta è meglio andare fino in fondo alle tenebre con cui siamo in dialogo, permettendo ai nostri sentimenti di effondersi in libertà. Solo così possiamo rimetterci in cammino verso quel Padre che vuole donarci solo «felicità» e non «dispiacere per tutti i giorni» (31,12) della nostra vita.

Signore Gesù, che ci lasci volentieri nelle tenebre, ma solo perché ci accorgiamo di esserci infilati lì da soli, suscita nel profondo di noi, lì dove si genera il pianto, il desiderio invincibile della luce. Fa' che, senza nasconderci e senza giudicare nessuno, torniamo ad accogliere, investire e rischiare volentieri quanto la vita ci ha donato e affidato.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Alberto Magno, vescovo (1280).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio della quaresima di Natale; Paisij Veličkovskij, monaco (1793).

Copti ed etiopici

Felice, papa di Roma (274); Qwesqwam (festa della santa Famiglia).

Luterani

Giovanni Keplero, astronomo (1630).

UN GRIDO DI
SPERANZA DELLA CHIESA

Giornata mondiale dei poveri

In questo sinodo abbiamo avuto la grazia di ascoltare le voci dei poveri e di riflettere sulla precarietà delle loro vite, minacciate da modelli di sviluppo predatori. Eppure, proprio in questa situazione, molti ci hanno testimoniato che è possibile guardare la realtà in modo diverso, accogliendola a mani aperte come un dono, abitando il creato non come mezzo da sfruttare ma come casa da custodire, confidando in Dio. Egli è Padre e, dice ancora il Siracide, «ascolta la preghiera dell'oppresso» (v. 16). E quante volte, anche nella Chiesa, le voci dei poveri non sono ascoltate e magari vengono derise o messe a tacere perché scomode. Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è *il grido di speranza* della Chiesa. Il grido dei poveri è il grido di speranza della Chiesa. Facendo nostro il loro grido, anche la nostra preghiera, siamo sicuri, attraverserà le nubi (papa Francesco, *Omelia* alla messa conclusiva del Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia, 27 ottobre 2019).